

QUANDO I PICCOLI
PENSANO QUESTIONI
GRANDI



Corso di formazione FISM MODENA

Dr.ssa Lara Vannini

14-28 novembre 2022

Sviluppare laboratori di dialogo

*Ciò che è essenziale è che il pensare
insieme non si risolva in mera
chiacchiera o scambio di opinioni, o
strumento utile per sopraffare
l'interlocutore, ma sia un costruire
mondi con le parole (un dire
edificante, costruttivo, perché
capace di disegnare nuovi sguardi
inediti sul mondo).*

Mortari, 2002

LUIGINA MORTARI MARCO UBBIALI LARA VANNINI

MELARETE

EDUCAZIONE ALL'ETICA
PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA



VITA E PENSIERO

RICERCHE
PEDAGOGIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PERCHÈ UNA RICERCA SULL'EDUCAZIONE ETICA?

➤ **UNA RAGIONE ONTOLOGICA:**

L'etica è un'esigenza primaria della vita umana.

Ciò che orienta l'anima nella vita è la ricerca del bene, infatti ognuno fa quello che fa in vista del bene (Platone, *Repubblica*, VI, 505 E). Ogni essere tende al bene (Aristotele, *Etica Nicomachea*, I, 1094 a 1-3).

➤ **UNA RAGIONE SOCIALE:**

La nostra società è caratterizzata dall'indifferenza (Bauman, 2001/2002; Morin, 2004), da una scarsa disponibilità a impegnarsi per il bene comune, dalla violenza che passa attraverso gesti e parole (Pulcini, 2009; De Monticelli, 2010, 2011, 2015; Mortari, 2017).

➤ **UNA RAGIONE EDUCATIVA:**

Le progettualità educative tendono a valorizzare solo quelle competenze utili a una società che valuta ogni cosa secondo una logica economica e in termini di auto-affermazione (Mortari, 2017).

Riferimenti teorici

► CONCEZIONE ETICA

Etica vs Morale: P. Ricoeur (1990,2007)

Etica della cura: (Mayeroff, 1971; Noddings, 1984; Tronto, 2006; Mortari, 2015)

Etica delle virtù:

Pensiero socratico: aver cura dell'anima significa «prendersi costantemente cura delle virtù» (Timeo, 18B).

Pensiero aristotelico: «una vita buona è quella vissuta secondo virtù» (Politica, VII; 1, 1323b).

► CONCEZIONE EDUCATIVA

Paideia socratica. Coltivare nell'altro la passione ad aver cura dell'anima perché «l'anima è l'essere umano» (Alcibiade Primo, 130 e).

► CONCEZIONE DELLO SVILUPPO DEL BAMBINO

Diversi studi evidenziano le potenzialità del pensiero dei bambini superando concezioni stadiali troppo rigide che relegavano l'infanzia a una fase egocentrica e pre-morale (Kagan, 1987; Nucci, 2001; Wellman, 1992).

Domanda pedagogica di ricerca

L'educazione all'etica delle virtù si pone in sintesi due obiettivi: coltivare la passione per la ricerca del bene e sviluppare la capacità di prendere in esame analiticamente e criticamente le questioni considerevoli da un punto di vista etico.

Come orientare la persona a dedicare attenzione alle virtù e riflettere sul valore che possono assumere per realizzare una buona qualità della vita?

LA STRUTTURA DELL'ESPERIENZA EDUCATIVA

Partecipanti: nel corso dell'anno scolastico 2016/2017, il progetto ha coinvolto 206 bambini provenienti da sei scuole dell'infanzia (bambini di 5 anni) e quattro scuole primarie del nord e centro Italia (classi quarte);

Obiettivo educativo: incoraggiare i bambini a riflettere sulla loro esperienza etica e sui concetti di bene, di cura, sulla generale idea di virtù e su alcune virtù specifiche (coraggio, generosità, rispetto e giustizia);

Obiettivo euristico: comprendere come si qualifica il pensiero etico dei bambini e verificare l'efficacia delle attività proposte lungo il percorso;

Attività educative: le attività sono pensate per facilitare il *ragionare insieme* (prospettiva socratica) e il *riflettere sull'esperienza* (prospettiva aristotelica).

Strumenti educativi e di indagine:

- *Conversazioni socratiche* (avviate in seguito a narrazioni di storie, vignette, giochi concettuali, esperienze pratiche);
- *Il diario/fogliario delle virtù.*

IL BOSCO DELLE VIRTU'

ABITANTI:

- asino Alcibiade
- gufo Socrate
- marmotta Santippe
- scoiattolo Teeteto
- merlo Timeo
- stambeccho Lachete
- mucca Cloe
- lontra Euridice
- anatra Andromaca



Attività di sfondo	Attività esplorativa	Attività sul coraggio	Attività sulla generosità	Attività sul rispetto	Attività sulla giustizia	Attività conclusive
<p>Il bene e la cura: la Storia di Pec e Puc</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Conversazione sui concetti iniziali di generosità, rispetto, coraggio, giustizia e sul concetto generale di virtù. 	<p>Le storie</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il prato erboso <p>La vignetta</p> <ul style="list-style-type: none"> • La volpe e la gallina <p>Il gioco</p> <ul style="list-style-type: none"> • Carte-azioni coraggiose per lo scoiattolo Teeteto 	<p>Le storie</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il letargo di Santippe • La caduta di Socrate <p>La vignetta</p> <ul style="list-style-type: none"> • Santippe e le more del bosco <p>Il gioco</p> <ul style="list-style-type: none"> • Una merenda per i piccoli 	<p>Le storie</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'antra spennacciata • La danza di Alcibiade <p>Le vignette</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lo stambecco Lachete si rompe un corno • Il picnic alla rupe Olimpia <p>Il gioco</p> <ul style="list-style-type: none"> • I vasi del rispetto 	<p>Le storie</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le provviste per l'inverno • La scorpacciata di lamponi <p>La vignetta</p> <ul style="list-style-type: none"> • I doni per ciascuno <p>I giochi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il memory dei diritti • Ripariamo i danni! 	<p>Il gufo smemorato</p> <p>Intervista individuale finale</p>

Attività trasversale: il Diario/Fogliario delle virtù

NARRAZIONI

- ▶ Nel progetto proponiamo diverse storie inventate per aprire domande, spazi di riflessione, questioni esistenziali e etiche. Sono, per l'appunto favole etiche, non morali (Ricoeur, 2007), che invitano i bambini a cercare il bene, insieme agli altri.
- ▶ Al termine delle storie i bambini vengono invitati a descrivere, nominare il gesto virtuoso e ad immedesimarsi con chi lo ha agito e con chi lo ha ricevuto.



La storia sul coraggio *Il prato erboso.*

Viene presentata una storia sul coraggio attraverso l'utilizzo di burattini di stoffa. In essa lo scoiattolo Teeteto interviene in difesa dell'asino Alcibiade minacciato dai cinghiali.

Al termine si dà avvio a una conversazione di gruppo a partire dalle seguenti domande:

- Cosa ha fatto Teeteto?
- Se tu fossi Alcibiade cosa penseresti?
- Se tu fossi al posto di Teeteto cosa faresti?
- Perché?



In questo primo passaggio il ricercatore problematizza l'idea espressa da Viviana, che è convinta che gridare sia un male in sé. Alla battuta 186 il ricercatore rispecchia il pensiero della bambina ("lei dice si è comportato male"), sottoponendolo in forma di domanda a tutto il gruppo ("si è comportato male?"). In questo modo aiuta i bambini a esaminare criticamente i pensieri e riprende la risposta di Brigitta per ridare slancio al domandare, ponendo così la domanda a tutto il gruppo: i bambini si sentono sollecitati a dare voce ai propri pensieri e il ricercatore assume le idee che emergono come punto di inizio di un ulteriore interrogare.

185. **Viviana, 5:** "[Lo scoiattolo] Si è comportato male perché gli [ai cinghiali] aveva strillato e poi hanno riso e allora voleva salvare l'asinello e non ce la faceva"
186. **r.:** "Uno di noi dice che si è comportato male. Si è comportato male?"
187. **Brigitta, 5:** "No bene. perché l'ha salvato"
188. **r.:** "Viviana, perché dici che si è comportato male?"
189. **Viviana, 5:** "Perché aveva strillato. Voleva salvare l'asinello e hanno riso perché sono stati cattivi con l'asinello"
190. **r.:** "Ma tu hai detto che si è comportato male. Si è comportato male secondo te?"
191. **Dante, 5:** "No"
192. **Viviana, 5:** "Se ha urlato sì"
193. **r.:** "Perché urlare è male?"

I bambini non colgono subito la presenza di un dilemma, e la contraddittorietà delle posizioni, così il ricercatore, dopo alcune battute riprende la questione (210) e la ripone all'attenzione dei bambini chiedendo di argomentare il loro pensiero (214).

Il ricercatore, poi, sintetizzando il pensiero dei bambini, di nuovo lo problematizza (222)

Con questa affermazione (236) l'intervento del ricercatore pone con forza la necessità di fermarsi a riflettere.

210. r.: *“Ma ha fatto bene a gridare?”*
211. Bb.: *“Bene”*
212. Bb.: *“Male”*
213. Lucio, 4: *“Bene e male”*
214. r.: *“Bene e male. Mi dite perché?”*
215. Lucio, 4: *“Bene perché ha salvato”*
216. r.: *“Bene perché ha salvato. E male?”*
217. Bb. *“Perché ha gridato”*
218. r.: *“Voi siete d'accordo? ha fatto bene o ha fatto male a gridare?”*
219. Ambrogio, 5: *“Ha fatto male”*
220. r.: *“Ha fatto male dici, perché?”*
221. Bartolomeo, 5: *“Perché gli fanno male le orecchie a gridare”*
222. r.: *“Fanno male le orecchie a gridare. e allora poveri cinghiali che gli ha gridato nelle orecchie? dite così voi? gli dite poverini?”*
223. Ferdinando, 5: *“Io gli vorrei dare un albero in testa così gli gira la testa”*
-
229. r.: *“Ma stavamo dicendo una cosa interessante. ha fatto bene o ha fatto male a gridare?”*
230. Viviana, 5: *“Ha fatto malissimo”*
231. r.: *“Loro dicono malissimo”*
232. Olga, 5: *“Ha fatto benissimo”*
233. r.: *“Ma secondo voi”*
234. Ambrogio, 5 [Malissimo
235. Nazzareno, 5 [benissimo
236. r.: *“Questa è interessante, Adesso mi siedo per ragionare. ma secondo voi se non avesse gridato. cosa sarebbe successo?”*

Nei passaggi successivi si vede il ricercatore che chiede ai bambini uno sforzo di approfondimento, facendo loro immaginare le conseguenze delle scelte (238;243)

237. Viviana, 5: “Sarebbe ehm... lui si sarebbe comportato bene se non avrebbe urlato ai cinghiali”
- 238.** *r.: “Si sarebbe comportato bene, ma poi cosa sarebbe successo?”*
239. Viviana, 5: “Sarebbe successo che mangiavano tutti e due se non urlavano”
240. r.: “Quindi ha fatto bene o ha fatto male?”
241. Viviana, 5: “Male”
242. Paola, 5: “Male”
243. r.: “È un bel problema. *Lui ha gridato ma se non gridava...*”
244. Paola, 5: “Lo man... li mangiavano”
245. r.: “È un bel dilemma”
246. Lucio, 4: “Io li prendo dalle corna, vado all’albero così gli levo le corna”
247. Gisella, 5: “Poi se gridi ti viene pure la tosse”

Continua poi la problematizzazione da parte del ricercatore (248), ma i bambini non arrivano comunque a una soluzione condivisa: hanno approfondito i corni del dilemma, ma non giungono a una sintesi, ovvero a una scala di priorità dove il bene migliore prevalga sull'altro.

Questa “non conclusione” del dialogo risponde a un principio etico del conversare, tipicamente socratico: è un pensare in libertà ma insieme con responsabilità, poiché sollecita ad argomentare le idee espresse

248. r: “Gisella ha detto: «Se tu gridi ti viene la tosse, il mal di gola». A lui magari è venuta anche la tosse. Ha fatto male?”
237. Bb: “Male”
238. Gennaro, 5: “Malissimo”
239. r.: “A me viene in mente che lui ha pure rischiato di farsi venire la tosse pur di salvare il suo amico”
240. Viviana, 5: “Perché poi ti sale la pressione se poi strilli troppo troppo”
241. r.: “Sale la pressione; e poi cos'è successo?”
242. Viviana, 5: “È successo che si è fatto salire la pressione per urlare al cinghiale”
243. Lucio, 4: “Però se urla gli viene anche la febbre”

VIGNETTE

- ▶ LE VIGNETTE PROPONGONO UNA SITUAZIONE INIZIALE ETICAMENTE PROBLEMÁTICA CON TRE DIVERSI POSSIBILI FINALI RAPPRESENTATI GRAFICAMENTE.
- ▶ I BAMBINI SONO CHIAMATI A DESCRIVERE LE TRE POSSIBILI CONCLUSIONI E A SCEGLIERE QUALE SECONDO LORO È QUELLA CHE MOSTRA IN ATTO LA VIRTÙ SPECIFICA SU CUI SI CONCENTRA L'ATTIVITÀ



Santippe e le more del bosco

Scena iniziale: «La marmotta Santippe ha raccolto tantissime more nel bosco, le ultime rimaste prima dell'inverno, mentre l'asino Alcibiade non ne ha trovata nessuna»

Dopo la presentazione in ordine casuale delle tre vignette successive che rappresentano tre diverse possibili prosecuzioni della situazione iniziale viene posta questa domanda: «in quale di questi finali la marmotta Santippe si comporta in maniera generosa? Perché?»

Scelta individuale della scena generosa e motivazione

Discussione di gruppo



Sporgenze

► Rapporto tra emozioni e virtù

B/a. "La marmotta è stata gentile a fare a metà delle sue bacche"

I. "Ma secondo te era contenta dopo oppure no?"

B/a. "Un po' sì e un po' no"

I. "Perché un po' no?"

B/a. "Perché lei le voleva tutte però gliele ha date... alla fine"

► La generosità ha una misura?

R. "Allora chi le mangia. Se la marmotta è generosa chi è che mangia le more?"

B/o 1. "Alcibiade"

R. "Alcibiadee lei niente?"

Bb. "Noo"

B/o 2. "8...9"

B/o 3. "Gli sta dando uno"

B/o 4. "Gli sta dando un po'"

B/o 1. "Metà"

R. "Metà per uno?"

B/o 5. "Oppure gliele dà tutte"

R. "Oppure gliele dà tutte?"

B/o 1. "Metà io dico, un po' lei e un po' Alcibiade"

«Non c'è apprendimento se non nella gioia».
S. WEIL



GIOCHI CONCETTUALI

PROPONIAMO SITUAZIONI LUDICHE CHE PERMETTONO AI
BAMBINI DI APPROFONDIRE IL PENSIERO SULLE VIRTÙ



I VASI DEL RISPETTO: costruire una scala etica

Portare l'attenzione dei bambini a riflettere sulle diverse declinazioni del rispetto, per stimolarli ad esprimere un ordine etico fra esse



r.: «Pasquale hai alzato la mano perché vuoi proporre qualche cambiamento? Che cosa vorresti cambiare?»

Pasquale, 5: «Perché lui è cattivo perché ha superato tutti gli altri (*riferendosi alla scena del merlo che salta la fila allo scivolo*), perché gli piace essere primo»

r.: «E dove vorresti metterla?»

(*il bambino indica la striscia con 0 foglie al posto dell'immagine dello stambecco e dell'asino che prendono in giro il giaguaro*)

r.: «Siete d'accordo bimbi?»

Piero, 5: «Io no»

Ada, 5: «Io no»

r.: «Alcuni non sono d'accordo, Pasquale, bisogna provare a convincerli. Secondo te è meno rispettoso saltare la fila come fa il merlo invece che prendere in giro Pec come fa lo stambecco... secondo voi cosa è meno rispettoso?»

Ada, 5: «Quella dove la prendono in giro, e questa la mettiamo qua»

r.: «Sentito Pasquale cosa ti propone Ada?»

Pasquale, 5: «No»

Ada, 5: «Che questa qui (*immagine del merlo che salta la fila*) la mettiamo qua (*striscia con 1 foglia*)»

r.: «Siete d'accordo?»

Bb.: «Sì»

r.: «Mi sembra di capire che la maggior parte dei bambini è d'accordo a spostare l'immagine come dice Pasquale dandogli meno foglie di rispetto ma spostandola nella striscia con una foglia come propone Ada e lasciando la scena in cui Pec viene presa in giro all'ultimo posto».

Discutendo si impara



RIFLESSIONI SULL'ESPERIENZA

Coinvolgere i bambini in un'attività continuativa di rappresentazione grafica e narrazione dei gesti virtuosi agiti o visti agire trova la sua ragione educativa nell'offerta di uno spazio di riflessione sull'esperienza

Diari e fogliari delle virtù





Riflettere sull'esperienza: «IL FOGLIARIO DELLE VIRTU'»

Un diario esperienziale delle azioni virtuose che ciascun bambino compie o che vede compiere nella sua quotidianità.

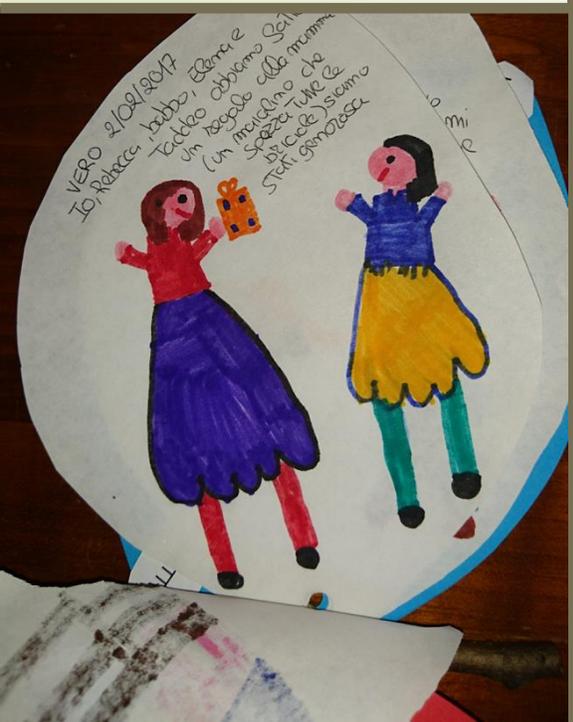
OBIETTIVO EDUCATIVO

FACILITARE LA RIFLESSIONE
SULL'ESPERIENZA

OBIETTIVO EURISTICO

ESPLORARE COME I BAMBINI
CONCETTUALIZZANO LE VIRTU' A PARTIRE
DALLA LORO ESPERIENZA.

COMPRENDERE SE E COME CAMBIA NEL
CORSO DEL TEMPO LA QUALITÀ DELLA
RIFLESSIONE E LA CONCETTUALIZZAZIONE
DELL'ESPERIENZA.





“Io ho fatto con le mie mani
un regalo a una mia amica
che si chiama Laila. Un
cuore” (Susanna, 5)



«A me serviva un
pupazzo di Elena per
giocare e lei me lo ha
dato». (Ada, 5 anni)

GENEROSITÀ

EXCERPT	CS	n.	C
“Ho prestato i miei colori alla mia amica” (Valentina, 5)	Prestare qualcosa	14	DARE COSE ALL'ALTRO
“Io ho diviso i biscotti che ho comprato con mamma e con mia sorella”(Vania, 5)	Condividere	13	
“Quando mia cugina è andata a casa le ho regalato una bambolina” (Enza, 5)	Fare un regalo	54	
“Ho disegnato che mamma mi ha dato una brioche di cioccolato. Generosità. Perché si prende cura di me mamma”	Dare con cura	1	
“Serena era da sola e mi è venuta a cercare, io sono stato con lei e gli ho insegnato delle cose tipo nascondino” (Sandro, 5)	Insegnare	2	FARE QUALCOSA PER L'ALTRO
“Io che aiuto nonno a fare la cena” (Lodovico, 5)	Aiutare	29	
“Gianluca mi ha chiesto di spegnere la tv...e io l'ho spenta. Per me è un gesto generoso” (Gabriella, 5)	Fare un favore	1	
“Quando si fa compagnia a qualcuno che è solo” (Marzia, 4)	Fare compagnia	2	
“Il giorno prima della mia festa aiutavo la mia mamma a fare la pignatta. Ho donato del mio tempo” (Lapo, 5)	Donare del tempo	3	
“Ho lasciato il posto sull'altalena a un bambino” (Daniele, 4)	Lasciare qualcosa a un altro	5	RINUNCIARE A QUALCOSA PER L'ALTRO
“Ho rinunciato al mio orsetto per darlo a mio fratello” (Aurora, 4)	Rinunciare a qualcosa per darlo a un altro	5	
“Questa è la foglia della generosità perché noi andavamo fuori e non ci picchiavamo. Ci volevamo tanto bene” (Alessia, 5)	Non fare male a un altro	1	VOLERE BENE
“Babbo mi ha dato un bacino e io un'abbracciatona” (Valentina, 5)	Scambiarsi gesti di affetto	7	

I PASSI DEL PENSIERO

Tipologie	Indicatori
α) <i>nella qualità della descrizione dei gesti virtuosi</i>	α 1) incremento nella qualità della descrizione ;
	α 2) esplicitazione delle conseguenze del gesto virtuoso;
	α 3) esplicitazione delle argomentazioni a supporto del gesto virtuoso;
β) <i>nell'utilizzo dell'idea di virtù</i>	β 1) apprendere ad utilizzare correttamente la parola virtù
	β 2) saper vedere la complessità dell'esperienza etica , che spesso richiede di utilizzare più termini riferibili a diverse virtù
	β 3) compare un'interpretazione allocentrica del gesto virtuoso;
	β 4) i concetti espressi evidenziano una rielaborazione personale dei concetti proposti dal progetto;
ω) <i>nella capacità di descrivere il flusso della mente</i>	ω) realizzazione di una progressione nella capacità di descrivere il flusso mentale

FOGLIARIO DI DANIELE, 4

- D2.1 È una macchina che non aspetta il fischio.
Nome della virtù: Giustizia di partenza
- D2.2 Mi piace tanto stare con mio fratello e la mia mamma
- D2.3 Babbo ci carica nella sua macchina nuova anche se è la sua per andare in giro insieme.
Nome della virtù: Generosità $\beta 1$
- D2.4 Oggi sono stato molto generoso perché ho dato la mia stellina al mio amico Lorenzo, perché era triste.
Nome della virtù: Generosità $\alpha 1; \alpha 3$
- D2.5 Ho lasciato il posto sull'altalena a un bambino, non ricordo il nome, però lui era felice, a me non è dispiaciuto. Io stavo bene perché è bello essere buoni.
Nome della virtù: Essere buoni $\beta 3; \alpha 2$

FOGLIARIO DI CINZIA, 5

- F3.1 Un giorno c'era il mio microfono che cantava, mamma mi ha detto: «Se non lo metti a posto lo butto nel pattume». Io ho detto di no ma poi l'ho messo a posto. Ho avuto rispetto di mamma.
(Nome della virtù: Rispetto)
- F3.2 Io qui regalavo i fiori a tutti i miei genitori (Nome della virtù: Generosità)
- F3.3 Io volevo dire ai maschi una cosa...avevo paura... all'inizio però... poi mi sono fatta coraggio e ci sono andata vicino. (Nome della virtù: Coraggio)
- F3.4 Mio fratello Piergiacomo stava piangendo e io gli ho dato il mio microfono. (Nome della virtù: Generosità)
- F3.5 Mamma mi aveva accompagnato in palestra... avevo paura di fare un salto ma alla fine l'ho fatto.
(Nome della virtù: Coraggio)
- F3.6 Ho regalato le caramelle alla scuola. (Nome della virtù: Generosità)
- F3.7 Ero io che mi avevi chiesto di fare una canzone e l'ho fatta (Nome della virtù: Rispetto)
- F3.8 C'era Giorgia con me a casa mia...lei voleva travestirsi ma io non volevo.. mamma mi ha spiegato e io ho lasciato che lei si travestisse. (Nome della virtù: Rispetto)
- F3.9 Io dovevo andare a prendere una cosa in camera mia ma avevo paura del buio...poi mi sono fatta coraggio e sono andata. (Nome della virtù: Coraggio)
- F3.10 La mia mamma aveva preparato i biscotti e io ne ho dato uno alla mia nonna. (Nome della virtù: Generosità)
- F3.11 Erika stava facendo male ad Ada...io non ho avuto il coraggio di aiutarla lì per lì...però dopo le ho chiesto scusa per non avere avuto il coraggio! (Nome della virtù: Grande rispetto) **β2; ω**

Ragionare insieme: LE CONVERSAZIONI SOCRATICHE

Il metodo che fa da riferimento per promuovere il ragionare insieme è quello socratico: quello del fare domande e attendere risposte per fare altre domande.

Socrate ricorre a tre azioni verbali per indicare l'essenza del metodo: interrogare [*erésomai*], esaminare [*exetétaso*], e confutare [*èlencho*] (*Apologia di Socrate*, 29e).

Il nucleo del metodo socratico: chiedere di dire l'essenza di una cosa (domanda eidetica).



L'ANALISI DELLE PRATICHE DISCORSIVE

SCOPO:

DESCRIVERE ED INTERPRETARE LA QUALITA' DEGLI ATTI DISCORSIVI MESSI IN CAMPO PER CAPIRE SE È PRESENTE E IN CHE MISURA UN ANDAMENTO INTERROGANTE E UNA MESSA IN MOVIMENTO DEL PENSIERO

METODO

PROCESSO DI ANALISI:

- **DEREGISTRAZIONE e TRASCRIZIONE** delle conversazioni secondo format concordato (vedi file)
- **ANALISI DESCRITTIVA O FOTOGRAFICA** della qualità discorsiva delle mosse conversazionali attraverso la messa a punto di un sistema di codifica (fase di mappatura degli atti conversazionali);
- **ANALISI NARRATIVA** delle unità di discorso di alcune conversazioni per delinearne l'identità formale e verificare se e le mosse conversazionali rintracciate mettono in movimento il pensiero dei bambini (questo tipo di analisi permette di stabilire relazioni tra mosse conversazionali per valutare l'effetto che hanno certe mosse conversazionali sull'andamento formale del ragionare insieme).



Questo tipo di lettura permette di identificare:

- Gli atti comunicativi più frequentemente adottati dagli adulti e il loro stile di conduzione;
- Il livello di partecipazione e gli atti comunicativi più frequentemente adottati dai bambini (intervengono tutti i bambini? Parla più l'adulto o parlano più i bambini? Ecc.);
- Gli elementi comunicativi più efficaci nel promuovere capacità cognitive superiori nei bambini (concettualizza, fornisce ragioni, esemplifica, interpreta, formula ipotesi).

ATTI DISCORSIVI che caratterizzano la conversazione

Atti assertivi
(dichiarano accordo,
confermano)

Atti valutativi
(esprimono un giudizio
su persone o idee)

Atti problematizzanti
(sollecitano ad
approfondire il pensiero
ponendo un problema)

Atti co-costruttivi
(vertono sulla
condivisione del
pensiero)

Atti relazionali
(mosse che riconoscono
il valore dell'altro)

Atti regolativi
(regolano l'interazione e
il flusso del discorso)

Atti di sviluppo
(introducono domande o
concetti che aprono il
pensiero)

Atti metariflessivi
(riflettono sui pensieri
espressi)

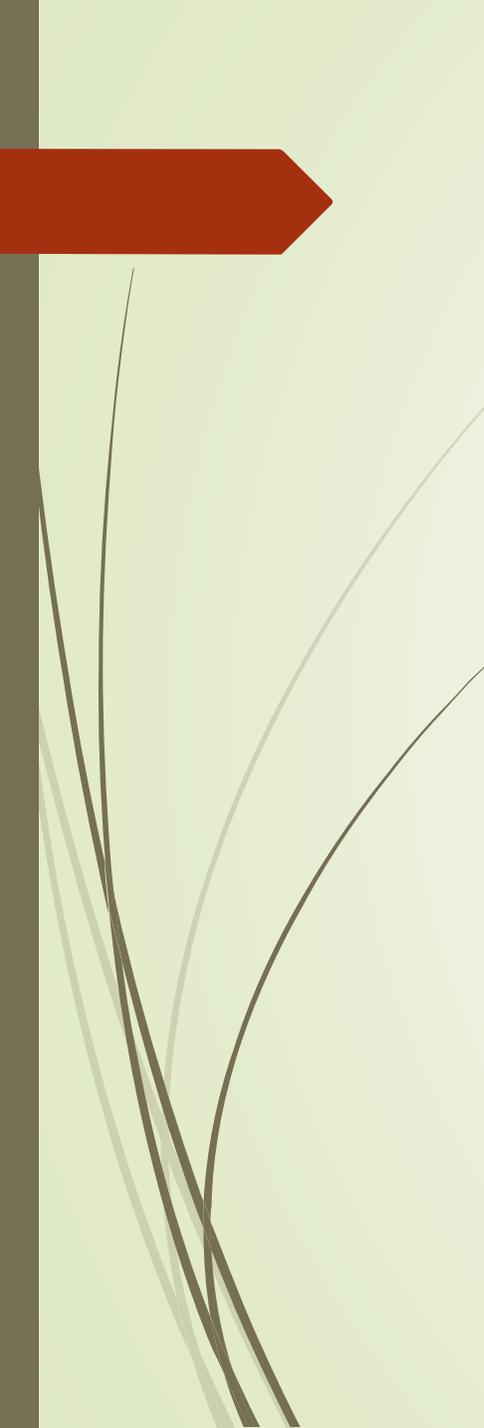


ATTI DI SVILUPPO

Richiama conoscenze-esperienze (*vi ricordate quando...? Sapete Gianluigi ha detto che...*)

Chiede di concettualizzare/interpretare
(*che cos'è? Che cosa ti viene in mente?*)

Chiede di immaginare e assumere il punto di vista dell'altro (*che cosa avresti fatto in quella situazione? Che cosa avresti pensato...Come ti saresti sentito*)



ATTI CO-COSTRUTTIVI

Rispecchia

(rispecchiamento ad eco o sottoforma di domanda)

Interpella l'altro e/o il gruppo

(avete sentito cosa ha detto? Voi cosa ne pensate?)

Aggiunge-estende

(si agganciano ai pensieri precedentemente espressi aggiungendo elementi)

Concettualizzare insieme

Estratto conversazione Insegnante S.
G. Bosco

I. «Ma secondo te cos'è il bene?»

Elisa. «Quando sto bene»

Miryam. «Io sto bene quando sono felice»

Elisa. «Io sono felice quando il papà e la mamma mi danno le carezze»

Commento: i bambini riprendono quanto detto dal compagno (dimostrando di aver ascoltato, aspetto non superficiale) aggiungendo un loro pensiero

Estratto conversazione Insegnante
Sacro Cuore Galliera

i.: “Quindi se tu fossi al posto di Teeteto cosa faresti?”

Franco, 5: “Lo aiutiamo”

Leo, 5: “Perché se no è morto, è mangiato è stato mangiato”

Franco, 5: “Cioè perché è ingiusto che la foresta è solo di due”

[...]

Leo, 5: “La foresta è di tutti”

Selena, 5: “Sì, hai proprio ragione, la foresta è di tutti”

Leo, 5: “È perché l'erba cresce sempre”

Selena, 5: “E si mangia”

Franco, 5: “E se finisce da una parte si può andare dall'altra e un angolo di erba non è solo di due è di tutti”.

Conversazioni sulla cura...

Scuola Sacro Cuore di Minerbio

Gabriele: «se uno ha tipo una baby sitter e sta con lui vuol dire che ti cura»

B: «vuol dire che la mamma va al lavoro»

Viola: «si prende cura di te e tu sei felice»

I: «e come si fa a prendersi cura?»

Viola: «ti fa giocare»

Francesco: «ti fa passare il dolore»

Simone: «ti fa passare il male»

Viola: «o se uno è triste»

Luca: «ti passa la tristezza»

Scuola San Giovanni Bosco

GRETA: “Quando un amico... quando un amico... ti vuole cura...”

MAESTRA: “Ti vuole curare? Spiegami”

GRETA: “Sì. Quando un tuo amico... quando ti nasce un fratellino devi avere cura... e poi quando sei dal dottore ti deve curare.”

MAESTRA: “Ma come si fa ad aver cura? Hai detto quando nasce un fratellino devi aver cura, giusto?”

GRETA: “mmh mmh”

MAESTRA: “Ma secondo te come si fa?”

GRETA: “Avere tanta pazienza”

RAFFAELE P: “Avere la pazienza perché è piccolino e fa quel che può!”

RAFFAELE DM: “E poi tipo se fa arrabbiare può fare quello che vuole”

GRETA: “Dobbiamo insegnargli... come si fa a comportarsi, che non si danno le botte... che non si danno i pugni”

RAFFAELE P: “Mio fratello ai bimbi piccoli gli dà i morsi... io gli dico sempre di non darmeli a me, lui dice sì e me li dà”

RAFFAELE DM: “Anche mia sorella me l’ha dato uno...”

RAFFAELE P: “A me me li dà quasi sempre”

MAESTRA: “Leo a te viene in mente qualcosa quando senti la parola cura?”

LEONARDO: “Sì... mia cugina Sofia dà tantissimi i graffi”

GRETA: “E poi oggi Francesco ha dato un pugno a Agata nella pancia... quindi bisogna avere cura di lei... e di Francesco”

«L'apprendimento intellettuale ed emotivo che passa attraverso il gruppo genera una qualità di conoscenza individuale del tutto diversa. Non solo impariamo a vivere nella comunità, ma impariamo grazie a questa convivenza sociale, che ci trasforma in individui diversi».

Krechevsky, Mardell, 2009

**Nota bene:
il valore della
materializzazione
dell'ascolto**

Grazie a questo paziente lavoro l'insegnante ha a disposizione una documentazione che gli permette di:

- rilevare i processi di costruzione della conoscenza che si sviluppano nel gruppo;
- di osservare i modi di partecipare e di pensare dei singoli alunni;
- costruire una memoria individuale e collettiva: restituendolo ai bambini è possibile tornare sui concetti;

Franco Lorenzoni

STILI COMUNICATIVI

Rispetto agli atti comunicativi maggiormente caratterizzanti le mosse degli adulti vengono identificati in particolare tre stili principali:

- ***Stile regolatorio***: viene effettuata la raccolta delle opinioni di tutti, l'attenzione è centrata sulla gestione dei turni di parola più che sull'approfondimento dei contenuti espressi;
- ***Stile problematizzante***: modalità caratterizzata dalla capacità di arrestare il flusso dei pensieri per andare in profondità;
- ***Stile cooperativo***: viene utilizzata la mossa del rispecchiamento come atto predominante, l'attenzione è centrata sulla condivisione dei pensieri espressi.



Applicazioni nella quotidianità: l'assemblea/il cerchio

Costituisce il momento della giornata scolastica a cui partecipa tutto il gruppo dei bambini e le insegnanti di ciascuna sezione.

Durante tale momento ci si ritrova, si svolge l'appello, sceglie tra le attività proposte e si decide se e come dividersi..

L'assemblea è un'occasione di meta-lettura per scambiarsi idee, opinioni, interrogativi, dubbi, contaminazioni e negoziazioni, tra bambini e bambini e tra bambini e adulti, e attraverso conversazioni riflettere sui diversi temi, argomenti e teorie portate alla nostra attenzione dalle loro parole.

- 
- ✓ **Durante l'assemblea si avviano davvero reali scambi comunicativi con i bambini?**
 - ✓ **Come e quanto l'insegnante riesce a promuovere e incentivare la partecipazione dei bambini nell'articolazione di tale importante contesto di esperienza quotidiano?**
 - ✓ **Le insegnanti presenti quali strategie comunicative utilizzano prevalentemente per avviare reali processi di condivisione e negoziazione di significati, esperienze con i bambini?**

A partire da un imprevisto.....

DATI DI CONTESTO IN CUI SI SVOLGE IL DIALOGO

Dove si svolge il dialogo?	Scuola dell'infanzia mons. Bressan, Sezione Blu (bambini medi e grandi)
Quando?	13 maggio 2022
Chi conduce la conversazione?	Insegnante di sezione
Chi partecipa alla conversazione?	Sono presenti 15 bambini: 8 bambini di quattro anni, 5 di cinque anni, 2 bambini di sei anni
Setting organizzativo e formativo	Il dialogo si svolge in sezione, nell'area delle routine. Su panchine disposte a semicerchio.
Tema	La conversazione è stata realizzata dopo aver visto posarsi un insetto sul tappo del gel igienizzante della sezione.

TRASCRIZIONE E ANALISI DESCRITTIVA

	PARLANTE	BATTUTE	ETICHETTE
1	Insegnante	Allora bimbi, prima abbiamo visto un insetto entrare nella nostra classe e appoggiarsi sul gel. Qualcuno diceva essere un'ape, altri una vespa. Cos'era?	Interpella il gruppo
		Tu cosa dicevi Angela?	Interpella l'altro
2	Angela	Le api quando pungono qualcosa muoiono, vanno in cielo o sottoterra...e dopo, invece, le vespe quando pungono non "moiono", restano in vita.	Fornisce informazioni
3	Insegnante	Ecco, quello è vero.	Dichiara accordo
		È una bella differenza. Tu dici che le api quando pungono, dopo che hanno usato il pungiglione muoiono. Invece, tu dici, le vespe	Riformula il pensiero dell'altro

		pungono e poi possono pungere ancora.	
		Pietro ha un'altra idea invece?	Interpella l'altro
4	Pietro	Ma io..io...le api fanno anche il miele però...	Completa il discorso altrui
5	Insegnante	è vero!	Dichiara accordo
		Le api fanno il...	Chiede accordo
6	Bambini insieme	Miele...	Completa discorso altrui
7	Lucio	Tocca me!	Sposta l'attenzione
8	Insegnante	Prego Lucio!	Chiede di narrare
9	Lucio	Però sai, ieri c'erano due vespe sul mio poggiolo.	Richiama esperienze

10	Insegnante	Due vespe sul tuo poggiolo? E cosa hai fatto?	Invita a proseguire
11	Lucio	Ma poi io sono rientrato subito dentro.	Aggiunge
12	Insegnante	Sei rientrato subito dentro!	Rispecchia
		Sapete c'è un'altra differenza (.) le vespe sono un po' (.) hanno il corpicino un po' più stretto, invece, le api sono un po' più cicciottelle. Vi faccio vedere la foto di una vespa e la foto di un'ape.	Fornisce informazioni
13	(confusione)	(confusione)	
14	Insegnante	Ma attenzione, non vi dico qual è la vespa e qual è l'ape. Vediamo se riuscite a indovinare.	Suggerisce posture cognitive



**“[...] non siamo in presenza di bambini recalcitranti
che non vogliono imparare
ma sono loro stessi che chiedono agli adulti l’aiuto competente per farlo.**

**Siamo noi che, troppo spesso,
abbiamo la mania di insegnare,
di riempire il cervello più che di attivare e promuovere la mente,
con l’unico risultato di bloccare processi originali di pensiero,
di tarpare le ali all’immaginazione
e di distruggere quello “stupore della conoscenza”
che i bambini manifestano così intensamente
e che si ritrova intatto nei sapienti e negli artisti”.**

(Neri, 2001)

«lo mi prendo cura di Margherita mia
cugina.....sento il suo cuore». (Enza, 5)



«La generosità vuol dire
che uno fa una cosa bella
ad un altro perché vuol
fare bene al mondo».
(Michele, 5)

«che uno ti rispetta vuol dire
che non ti dice le cose brutte, ti
dice le cose belle».
(Franco, 5)

«Il bene mi fa pensare a mamma quando
andiamo a prendere il gelato, anche se lei
non lo mangia, perché lei mi vuole bene».

(Marco, 5)